

E' un lunedì di Pasqua molto triste per tutti noi della SOFMMOO e della UEMMO.

E' mancato Ivano COLOMBO : si, con un sorriso.

Agli inizi del 2017 ci raccontava infatti che ,una volta raggiunta la cima della strada della sua vita, avrebbe riso.

E' vero : oggi ci lascia il ricordo di un uomo felice, pieno di humour che ispirava saggezza.

Di certo la disgrazia di questa pandemia, che colpisce il mondo intero e che é particolarmente crudele in Italia, lo rattristava.

Sei nato il 3 settembre 1927.

Ti sei laureato l'11 novembre 1952 e già da due anni facevi l'infermiere volontario in un reparto di medicina del grande ospedale milanese di Niguarda, dove ti eri formato.

Il 4 dicembre 1954 ti presenti al professor Pietro Farneti, da poco direttore dell'Istituto di Terapia Fisica e Riabilitazione dello stesso ospedale, e diventi assistente prima volontario poi incaricato infine di ruolo.

Insegni nella scuola per fisioterapisti, la prima in Italia nata l'anno precedente.

In quell'Istituto percorri la tua carriera ospedaliera sino a diventarne primario nel 1973.

Le tue competenze andavano dalla medicina fisica e riabilitativa alla neurologia, alla medicina dello sport e non ultima alla medicina manuale, conosciuta a Londra insieme a Robert Maigne nel 1964, quando con gli altri colleghi europei fondaste la Federazione Internazionale di Medicina Manuale.

A proposito di sport, raccontavi spesso che, ancora giovane, un cardiologo dopo la visita ti raccomandò di essere prudente, poiché il tuo cuore difficilmente avrebbe sopportato fatica e sforzi fisici. Per tutta risposta, subito dopo ti iscrivevi nella squadra di rugby cittadina (Amatori Milano), arrivando secondi nel campionato italiano. Sei poi diventato medico della squadra per tanti anni. L'amore per questo sport ti ha sempre accompagnato, poiché il suo spirito ben si adattava alla tua filosofia di vita. Si combatte si vince si perde si danno e si ricevono botte...ma alla fine esiste il terzo tempo, il saluto e il rispetto per gli avversari e si va a bere o a mangiare tutti insieme.

Il 1968 fu un anno importante : nasceva, grazie alla tua infaticabile intraprendenza, La Riabilitazione, prima rivista italiana di fisioterapia con periodicità trimestrale.

Due anni prima nel mese di dicembre organizzavi a Riva del Garda il primo corso italiano di medicina manuale, divenuta sezione della SIMFER (Società Italiana di Medicina Fisica e Riabilitazione), corso che ripeterai poi annualmente nel tuo ospedale per molti anni formando tanti e tanti medici italiani in questa disciplina con il supporto fondamentale e amichevole di Robert Maigne e dei colleghi della sua Scuola.

Non dobbiamo dimenticare inoltre il tuo soggiorno in Israele nel 1967, all'indomani della guerra dei sei giorni, al lavoro per 10 ore al dì a 40 gradi insieme alla tua molto amata Laura. Di ritorno hai raccontato la tua esperienza in un libro, uno dei tanti che hai scritto (per esempio quello dal titolo « Un tempo perduto » dove descrivevi gli antichi mestieri del primo novecento proponendo un modello di vita « più umano...senza danneggiare gli altri, senza inquinare l'ambiente, rispettoso della società e della natura »).

Non a caso un po' più tardi conseguivi la tua laurea in letteratura italiana...già primario ospedaliero.

Nella presa in carico dei tuoi pazienti hai sempre considerato le loro condizioni psicologiche e sociali prima di passare all'esame obiettivo per arrivare alla diagnosi e, se necessario, alla prime cure.

In un editoriale de La Riabilitazione del 2016 sottolineavi la frequente perdita di tempo e denaro (anche per esami complementari superflui) che caratterizza troppo spesso la medicina odierna, sino al punto di perdere di vista la corretta diagnosi. E concludevi : « Amici, rivediamo il nostro modello di lavoro, per il bene dei nostri pazienti ».

Ci siamo riusciti attualmente ?

Non vedrai quaggiù la felicità del tuo caro paese liberato dal virus, ma da lassù riderai forte e noi ti ascolteremo con gioia.

« Ho fatto tutta la strada in salita.

.....
*Davanti a me la strada é in discesa, verso la fine.
Là, in fondo, mi siederò e fumerò l'ultimo sigaro.*

.....
Quando sarò là, in cima, guarderò in basso la strada percorsa, e riderò »

Ivano COLOMBO

